



## Consiglio Nazionale dei Geologi

*Il Presidente*

On.le  
Angelino ALFANO  
Segretario del Popolo della Libertà  
Via del Plebiscito, 106  
**00186 R O M A**

Roma, 7 luglio 2011

Rif. P/V6/3274

Ill.mo Sig. Segretario,

ancora una volta il Consiglio Nazionale Geologi, mio tramite, si rivolge a Lei per sottoporre alla Sua considerazione una questione derivante dalla manovra finanziaria recentemente varata dal Governo e dei provvedimenti ad essa collegati.

Innanzitutto mi consenta di esprimerLe tutto il mio disagio nel dover ancora ricorrere a Lei, quando sarebbe stato sufficiente, da parte del Ministero competente, una valutazione più attenta e una reale preventiva consultazione per evitare un inutile malinteso. Le chiedo perciò scusa del disturbo, confidando al tempo stesso in un Suo intervento chiarificatore.

La legge delega che il Governo si appresterebbe ad approvare nel collegato alla manovra economica, su iniziativa pare del Ministro per la semplificazione, prevede una serie di restrizioni che sembrano tendere alla soppressione degli Ordini Professionali e fra questi l'Ordine dei Geologi. Il dubitativo è d'obbligo perché anche la lettura del successivo articolato non è chiara: è però un fatto che la comune interpretazione dei più accreditati commentatori vada nella direzione enunciata, che tanto ci preoccupa e che riteniamo dovrebbe preoccupare tutta la società. Non appare così neanche fuori luogo il pensiero di quanti ritengono che questo prelude ad un accorpamento delle casse di previdenza del quale pure ha parlato il Ministro Sacconi.

Davvero il corretto uso del territorio e delle sue risorse o la prevenzione dalle calamità naturali, l'analisi dei rischi sono così poco importanti da consigliare di sopprimere l'unico organismo veramente terzo che da sempre (il prossi-

mo 2013 saranno 50 anni dall'istituzione dell'Ordine dei Geologi) ha combattuto perché quella materia fosse definita di preminente interesse pubblico?

In primo luogo gli Ordini sono Enti pubblici non economici, sussidiari dello Stato, ma da questo non hanno mai ricevuto contribuzioni di qualsiasi genere in quanto il "costo" è interamente coperto dalle quote degli iscritti. La loro soppressione quindi non porta alcun vantaggio alla spesa pubblica, anzi questi Enti, che negli anni si sono dotati talora di sedi di proprietà, hanno di fatto incrementato il patrimonio immobiliare pubblico. Ancora la vulgata, ripresa in questi giorni anche da alcuni organi di stampa e da molti parlamentari, vorrebbe gli Ordini come limitatori dell'esercizio professionale: organi corporativi tesi più a difendere i propri iscritti piuttosto che gli interessi pubblici.

Ma gli Ordini, come certamente Ella saprà e potrà verificare, mi riferisco ovviamente a quello che ho l'onore di presiedere, garantiscono quattro quinti delle commissioni di Esami di Stato che la legge impone di superare per l'accesso alla professione: i commissari sono quasi dei volontari e nel caso dei pubblici dipendenti sono costretti a chiedere ferie perché gli enti cui appartengono non intendono riconoscere loro neanche il "permesso senza assegno". Da anni chiediamo una riforma che renda meno problematico l'esame con l'introduzione di specifici periodi di tirocinio, che tra l'altro rientrano già oggi in specifici protocolli di intesa Università/Ordini Regionali, ma questa richiesta è sempre rimasta inascoltata. Anche recentemente nell'incontro che abbiamo avuto lo scorso 3 maggio ricorderà come uno degli argomenti che abbiamo posto sul tavolo è stato proprio quella della riforma delle professioni cui Lei, per la verità, nella Sua veste di Ministro della Giustizia, aveva già cominciato a lavorare.

Ancora, gli Ordini vigilano sul corretto esercizio della professione e soprattutto che questa sia esercitata da chi effettivamente ne abbia titolo. Non solo, vigilano sulla qualità e sulla correttezza dell'operato dei professionisti e ne sono un valido esempio i tanti provvedimenti disciplinari che annualmente vengono istruiti. Collaborano con il Parlamento e con i Ministeri per l'esame della legislazione afferente la materia professionale a livello centrale e con le Regioni e gli altri Enti locali a livello periferico. Propongono e organizzano annualmente centinaia di eventi di aggiornamento professionale cui partecipano migliaia di colleghi, anche di altre discipline e appartenenti alla pubblica amministrazione con lo scopo non solo di ottemperare ad una precisa disposizione europea ma soprattutto di rendere più efficace l'intervento del geologo. E oltre agli eventi di aggiornamento, reso

deontologicamente obbligatorio senza aspettare l'auspicata norma di legge per altro sempre promessa ma mai approvata, vi sono quelli di natura più generale, che sono fatti con il solo scopo di far crescere la sensibilità ambientale in tutta la società. In ultimo, è anche un fatto che sono i primi a mobilitarsi in occasione di eventi catastrofici naturali.

Caro Onorevole, noi Le chiediamo di voler intervenire per tutelare non già i geologi o la loro specifica professione ma la geologia, che è scienza senza la quale non può esistere una corretta, consapevole e seria politica di conservazione e tutela del territorio che, come annualmente purtroppo dobbiamo constatare, non è ritenuta prioritaria in tante parti d'Italia, costretti come siamo, anche in questi giorni, a dover constatare la veridicità di questa affermazione e come assieme abbiamo potuto sperimentare nella nostra regione.

Avevamo creduto che il PdL fosse il partito che più di ogni altro, per sua stessa natura, avesse in grande considerazione le professioni liberali e le loro organizzazioni non solo perché le professioni sono appunto dette libere richiamando anche il vostro acronimo ma soprattutto perché i professionisti sono i primi intermediari fra l'apparato pubblico e il cittadino. Avevamo creduto che con il vostro Governo per le professioni liberali cominciasse una stagione nuova dove pressapochismo, pregiudiziali ideologiche, luoghi comuni fossero spazzati via come meritavano. E' per noi quindi oltremodo stupefacente dover constatare che così sembra non essere e il fatto che non si è avuto il tempo e la voglia di procedere con più cautela e magari con una consultazione preventiva non effimera ci amareggia e ci scoraggia.

Nel rinnovarLe i sensi della mia stima personale e mettendomi fin d'ora a Sua disposizione per la questione, Voglia gradire anche a nome del Consiglio nazionale, i nostri più sinceri ringraziamenti e i più cordiali saluti,

Gian Vito Graziano

